

**“LA PREVENZIONE” – Notiziario di informazione UNPISI-Veneto**

Anno 1 numero 2

www.unpisi.it

Novembre 2009

dall'UNPISI nazionale**Riforma delle professioni**

Un importante passo è stato fatto sul progetto di riforma delle professioni, e' stata deliberata, in seduta congiunta dalle commissioni Giustizia e Attività Produttive con voto unanime, l'indagine conoscitiva e, acquisita l'intesa del Presidente della Camera, inizieranno le audizioni dei rappresentanti delle Professioni che come annunciato si concluderanno entro il presente anno.

Come associazione e come CoNAPS ci adopereremo per dare sinergia ai due processi in essere (il presente e ordini).

Lo scenario presentato dall'On. Siliquini, relatrice in Commissione Giustizia del provvedimento di riforma delle Libere Professioni ed estensore del primo DDL in materia (AC503), è molto interessante e come riportato nell'art. pubblicato sul sole 24 ore non confligge con il progetto di legge su ordini ed albi.

Sommario:

dall'UNPISI nazionale	Pag 1
dalla segreteria regionale	Pag 2
igiene degli alimenti	Pag 5
dal mondo SPISAL	Pag.6
dal mondo ARPAV	Pag.9
dalle altre Regioni	Pag.10
sicurezza sul lavoro	Pag.12
organi direttivi	Pag.14
iniziative varie	Pag.15

**Buone Feste a Tutti !!!!****Cos'è l'UNPISI**

Un estratto della comunicazione ai soci dopo l'ordinanza del 28 Settembre 2005

[...]

Oggi c'è una grande notizia: l'U.N.P.I.S.I. ha vinto il confronto presso il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio cui l'ha inopinatamente chiamata una associazione di categoria che ha contestato il riconoscimento, attribuito per Decreto dal Ministero della Salute all'U.N.P.I.S.I., di essere l'Associazione più rappresentativa d'Italia dei Tecnici della Prevenzione.

Ma è giunto il momento che tutti i Tecnici della Prevenzione prendano atto delle recenti novità a livello istituzionale: l'U.N.P.I.S.I. costituisce l'Associazione più rappresentativa d'Italia, mentre le altre associazioni di categoria sono prive di tale riconoscimento.

A tutti chiediamo di continuare a sostenere il nostro lavoro, innanzitutto aderendo all'U.N.P.I.S.I. e rendendosi protagonisti delle sue attività, anche attraverso idee, contributi e proposte.

Grazie. - La nostra storia continua insieme a quella del Paese.

Firmato - La Segreteria Nazionale U.N.P.I.S.I.

Riconoscimento crediti ECM

L'UNPISI, per i propri iscritti, ha provveduto a richiedere il riconoscimento dei crediti ECM per i colleghi che hanno conseguito nell'anno 2008 la laurea triennale nel "Percorso straordinario A.A. 2006 – 2007" presso l'Università di Padova – Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Per informazioni (veneto.unpisi@email.it).

Soddisfacenti risultati dell'UNPISI VENETO

Sta terminando il 2009, e l'UNPISI Veneto sta continuamente crescendo come numero di Associati.

Nel corso di quest'anno si è concluso il percorso straordinario del Corso di Laurea presso l'Università di Padova per 160 Tecnici della Prevenzione. Percorso voluto da questa Associazione UNPISI Veneto con un forte impegno dei Colleghi di tutto il Direttivo.

Altro capitolo legato all'Università di Padova è l'impegno dell'UNPISI di attivare il percorso magistrale per l'anno 2010/2011. Il percorso è stato già avviato con una nostra delegazione del direttivo nelle sedi Istituzionali dell'Università. E' importante che tutti i professionisti Tecnici della Prevenzioni sostengano l'iniziativa per meglio giungere al più presto alla conclusione dell'iter di attivazione.



Non di meno ci si è attivati presso gli organi competenti della Regione Direzione Risorse Umane per il riconoscimento dei crediti ECM dei colleghi che hanno fatto il percorso straordinario.

L'UNPISI Veneto si fa parte attiva per gli Associati nel raccogliere i moduli di certificazione ed inviarli alla Regione Veneto al fine di avviare la procedura di riconoscimento.

I termini per l'invio stanno per scadere e quindi chi è ancora interessato deve contattare la Segreteria provinciale UNPISI o scrivere alla Segreteria Regionale al seguente indirizzo – veneto.unpisi@email.it

La nuova immagine dell'UNPISI Veneto

La Segreteria UNPISI Veneto ha lanciato una serie di iniziative per promuovere la nostra Unione all'interno della Regione e delle sue istituzioni.

Il segretario Alessandro Urdich, assieme al collega Giancarlo Negrello, ha definito un modello per i biglietti da visita che i colleghi possono usare quando si presentano per l'Unpisi stessa.



U.N.P.I.S.I.
Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario d'Italia
Segreteria Regionale Veneto
P.zza Grande 10 – 31046 - Oderzo (TV)



www.unpisi.it - veneto.unpisi@email.it

Dott. Alessandro Urdich Tecnico della Prevenzione Segretario regionale	Cell. 328.26.65.036 Ufficio xxxxx xxxxxxxx e-mail: a.urdich.unpisi@email.it
---	---

L'UNPISI è un'organizzazione autonoma, apolitica e non sindacale, che riunisce e rappresenta sul piano nazionale i dipendenti degli enti locali di qualsiasi ordine e grado, comunque denominati, che svolgono compiti di vigilanza igienico-sanitaria.

I biglietti potranno essere richiesti direttamente al Responsabile Comunicazione Web comunicando i dati personali quali **titolo** e **nominativo**, il **telefono cellulare e di servizio** oltre all'indirizzo e-mail "@email.it". Per l'ottenimento di tale indirizzo gratuito basterà andare nel sito www.email.it e registrarsi. L'indirizzo dovrà essere composto:

"lettera iniziale del nome". "cognome".unpisi@email.it.

La posta potrà essere visionata direttamente dal sito sopraccitato o scaricandola nel proprio computer.

Nell'occasione è stato definito un indirizzo email della segreteria regionale veneto.unpisi@email.it a cui potranno essere indirizzate tutte le comunicazioni ufficiali. Questo indirizzo sarà utilizzato anche per le comunicazioni verso gli enti e le istituzioni presso cui l'attività di promozione della segreteria regionale si sta rivolgendo.

Analogamente la segreteria provinciale di Rovigo ha adottato l'indirizzo rovigo.unpisi@email.it.

Iniziativa con Veneto Agricoltura

La segreteria regionale ha preso contatti con i vertici di VENETO AGRICOLTURA allo scopo di promuovere la nostra Unione proponendosi come partner per eventuale attività professionale nelle materie specifiche del tecnico della prevenzione.

Le prime iniziative che possono vedere i natali sono senza dubbio quelle di natura formativa per la quale la segreteria veneta può indicare i colleghi che hanno maggiore esperienza e padronanza della materia.



VENETO AGRICOLTURA è l'Azienda della Regione Veneto che "promuove e realizza interventi per l'ammmodernamento delle strutture agricole, per la protezione del suolo agroforestale e per la migliore utilizzazione della superficie agraria, per lo sviluppo dell'acquacoltura e della pesca.



VENETO AGRICOLTURA, oltre a promuovere l'innovazione di processo e di prodotto nei settori di competenza, valorizza la razionale utilizzazione delle risorse ambientali e l'attività di ricerca applicata, di sperimentazione, **informazione e formazione professionale**.

Curriculum degli iscritti:

Allo scopo di creare una banca dati con i curriculum degli iscritti si invitano gli stessi ad inviare il proprio alla segreteria regionale preferibilmente secondo il modello ECM.

E' bene che nei curriculum siano evidenziate le specializzazioni del tecnico e soprattutto le attività di eccellenza svolte e che possono costituire una base di formazione ed esperienza tale da garantire una attività professionale di elevato livello nel nome dell'UNPISI.

Dalla provincia di Vicenza

Il socio UNPISI Padovani Dott. Marco è stato nominato "Commissario Provinciale" con l'incarico specifico di organizzare l'Assemblea Provinciale di Vicenza Coadiuvato dal socio Bellini Dott. Adamo che funge da "Vice Commissario Provinciale".

Entro due mesi dal ricevuto incarico, il socio nominato "Commissario Provinciale" dovrà provvedere ad indire le elezioni a Segretario Provinciale e dei tre soci componenti il Comitato Provinciale.

Iniziativa a sostegno dei colleghi SIAN e VET

E' stata inviata una lettera alla Direzione Regionale Sian e Vet per un confronto in merito agli incentivi da erogare ai colleghi che svolgono attività nei servizi in relazione agli audit delle Aziende alimentari.

Iniziativa a sostegno dei colleghi di ARPA VENETO

L'UNPISI Veneto ha avviato un'iniziativa volta al riconoscimento della qualifica di UPG dei neo assunti presso l'ARPA Veneto, in collaborazione con la Segreteria Provinciale di Verona e UGL che ci ha contattato per meglio comprendere le problematiche dei Tecnici della Prevenzione.

Vedere la sezione "dal mondo A.R.P.A.V."

Progetto di Legge sulla Dirigenza delle Professioni sanitarie

Cari Colleghi,

il 31.10.2009 è stata fatta una conferenza stampa per sostenere il Progetto di Legge sulla Dirigenza delle Professioni sanitarie, iniziativa che stiamo portando avanti con la diffusione di un documento "manifesto". Molti colleghi non sanno della questione ed è fondamentale che siano informati e coinvolti. La "partita" si gioca con tutti noi, e da questo deve nascere la protesta e il completo sostegno dell'iniziativa con l'approvazione della Legge Regionale.

Dobbiamo implementare il nostro processo informativo verso tutti gli operatori sanitari! Come? fate delle copie del MANIFESTO e della pagina di chi aderisce e sostiene la nostra posizione e distribuiamoli fra i colleghi e se possibile appenderlo nelle bacheche di lavoro!

Attualmente hanno aderito il Consigliere Bottacin, il Consigliere Cenci e per le OOSS la UIL FPL e la UGL SANITA' (vedete la pagina su www.aifiveneto.it) ove sono riportate le adesioni in originale.

ALESSANDRO URDICH

Associazioni delle Professioni Sanitarie del Veneto

AIDI, AIFI, AIOrAO, AITA, AITO, AITN, AIP, ANA-ANAP, ANDID, ANEP, ANTEL, ANPeC, ANUPI, AsNAS, FLI, UNID, UNPISI, Coordinamento Collegi OSTETRICHE, Coordinamento Collegi T.S.R.M.

MANIFESTO

LE PROFESSIONI SANITARIE A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO DELLA QUALITA' CLINICA E ORGANIZZATIVA, PER MIGLIORI SERVIZI A TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI.

Venezia Mestre, 31 ottobre 2009

La salute è un bene inalienabile di ogni Cittadino, tutelato dalla Costituzione (art.32), la cui qualità deve essere garantita dallo Stato e Regioni, assicurando a tutti i professionisti sanitari le condizioni per operare correttamente.

Le Professioni Sanitarie infermieristiche e ostetriche, della riabilitazione, tecnico-sanitarie, della prevenzione, a partire dalla legge 42 del febbraio 1999 e fino alla legge 43 del febbraio 2006, hanno percorso un iter che ha riconosciuto loro lo sviluppo di livelli di competenza, autonomia e responsabilità che le qualificano come professioni intellettuali all'interno di un sistema sanitario universalistico, ugualitaristico e di libero accesso.

Considerato inoltre che:

- ✓ la tutela della salute dei cittadini passa attraverso l'erogazione di prestazioni sanitarie basate su principi di "appropriatezza e di urgenza", con criteri di uniformità e trasparenza. (allegato al D.P.R. del 16 aprile 2002);
- ✓ l'appropriatezza prevede l'adozione di modelli organizzativi fondati su una chiara responsabilizzazione di tutte le professioni sanitarie e sulla centralità della persona assistita
- ✓ la responsabilizzazione e la valorizzazione delle varie figure professionali passa attraverso un loro coinvolgimento attivo nell'organizzazione sanitaria, attribuendo ai professionisti anche ruoli manageriali;
- ✓ le 22 professioni sanitarie sono divise in 4 aree (infermieristica, ostetrica, riabilitativa, tecnica e della prevenzione) hanno caratteristiche storiche, professionali, organizzative e culturali estremamente diversificate le une dalle altre, tali da avvalorare la necessità di specifici percorsi organizzativi, e di attribuzione di responsabilità
- ✓ il miglioramento clinico e organizzativo di ciascuna professione è utile ad aumentare l'efficacia e l'efficienza globale del Sistema Salute, per un migliore servizio del cittadino; tale miglioramento passa inevitabilmente attraverso una profonda conoscenza dei processi clinici e organizzativi specifici di ciascuna area, conoscenza che viene fornita nei quattro percorsi di Lauree Specialistiche in Scienze delle professioni sanitarie, attivate in molte Università italiane.
- ✓ la legge 251/00 e il D.P.C.M. 25 gennaio 2008 impongono ex lege di attribuire incarichi dirigenziali delle Professioni Sanitarie, suddivisi per aree professionali, ai possessori di Laurea Specialistica "della specifica area professionale"

Le firmatarie Associazioni CHIEDONO:

al Presidente Regionale, al Vice Presidente, all'Assessore alla Salute, al Presidente e Consiglieri Regionali Membri della V commissione dell'Assemblea Regionale, e a tutte le forze politiche presenti in Consiglio Regionale,

l'impegno di portare a termine l'iter legislativo del PdL regionale n. 352 APPORTANDO le necessarie modifiche, che lo rendano compatibile con i principi sopra esposti e con la legge nazionale 251/00, al fine di migliorare ed adeguare il modello sanitario regionale a quello dei paesi europei più avanzati.

IL SISTEMA DI ALLERTA RAPIDO: tra prevenzione e burocrazia

L'entrata in vigore della nuova Legislazione Comunitaria nel settore dei controlli sanitari sugli alimenti e sui mangimi (il cosiddetto "pacchetto igiene"), ha obbligato gli stati membri, nelle more dell'emanazione da parte della Commissione Europea di un nuovo Regolamento sul Sistema d'Allerta, ad attivarsi al fine permettere la gestione omogenea in ambito nazionale, delle allerte alimentari (Reg. CE 178/2002 art. 50). Lo stato italiano pertanto attraverso due "intese statoregioni" (15 dicembre 2005 e 18 aprile 2007) ha stabilito un protocollo per la gestione nazionale dei Sistemi di Allerta.

Le procedure introdotte dal citato protocollo ovviamente, nella loro formalizzazione, sono state "burocratizzate", cioè inserite in un contesto organizzativo di persone e risorse destinate alla realizzazione degli obiettivi di sicurezza alimentare perseguiti dal legislatore Europeo, secondo criteri di rapidità, omogeneità, efficienza ed efficacia, facilmente riscontrabili nei regolamenti CE.



Bisogna allora qui ricordare che burocrazia è un termine abbastanza recente, deriva dal francese bureau ("ufficio") connesso al greco krátos ("potere") cioè "potere degli uffici" o, più correttamente, una forma di esercizio del potere. Tale potere a volte si struttura intorno a regole impersonali ed astratte, procedimenti, ruoli immutabili dall'individuo che ricopre

temporaneamente una funzione, sembra cioè che non ci possa essere un prosieguo alle funzioni che per legge si devono esercitare, o meglio si esegue il compito assegnato e stop.

L'attivazione della procedura d'allerta secondo la volontà del Legislatore Europeo, non sembra invece un mero processo burocratico, fatto solamente di comunicazioni elettroniche, con moduli e schede asettici, ma appare come un processo dinamico che deve responsabilizzare tutti gli operatori coinvolti e che ha come principale obiettivo la tutela della salute pubblica e quindi del consumatore.

Ciò si ottiene compiendo fino in fondo tutti gli atti necessari ed anche utili per raggiungere tale obiettivo, considerato che un'allerta alimentare è attivata dall' Autorità Sanitaria quando esiste un reale pericolo, diretto o indiretto, per la salute pubblica. Ritiro, richiamo, informazioni al consumatore, non sono termini da barrare con una crocetta o da utilizzare secondo i propri gusti, ognuno di questi contiene un preciso significato che bisogna comprendere appieno per dare un senso al "potere dell'ufficio".

Tale comprensione si ottiene dal basso, cioè dal consumatore e tutto quel che ne deriva in termini di azioni correttive, preventive, repressive, parte necessariamente dal fatto che il prodotto alimentare pericoloso, sia o non sia entrato nella disponibilità dello stesso consumatore ovvero sia stato acquistato ovvero che l'alimento non si trovi più sotto il controllo immediato dell' operatore del settore alimentare. Solo allora si potrà entrare nel processo decisionale che stabilirà se oltre al richiamo sarà necessario il ritiro dell'alimento e/o anche l'obbligo di informazione al consumatore.

D'altronde se ciò non avesse un fondamento, non avrebbero un senso le Circolari Ministeriali 12/10/2007 e 07/04/2008 che richiamano gli operatori sanitari ad un comportamento (che io leggo) meno burocratico e più sanitario. Forse ancora una volta il cittadino è vittima della burocrazia.

LUCIANO NALLI

Analisi e revisione del sistema di gestione delle attività degli SPISAL

Si riporta il testo della Deliberazione della Giunta Regionale N. 2989 del 06 ottobre 2009 così come pubblicata nel Bur n.90 del 03/11/2009 - Sanità e igiene pubblica.

Progetto "Analisi e revisione del sistema di gestione delle attività degli SPISAL".
Approvazione.

(La parte di testo racchiusa fra parentesi quadre, che si riporta per completezza di informazione, non compare nel Bur cartaceo, ndr)

[L'Assessore alle Politiche Sanitarie ing. Sandro Sandri, riferisce quanto segue.

Con DGR 1167 del 28.04.09 la Giunta Regionale ha approvato la prosecuzione del "Progetto di informatizzazione del sistema di prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro del Veneto (Prevnet)" con l'obiettivo di giungere all'adozione presso tutti gli SPISAL della Regione di un sistema informativo standardizzato che garantisca l'omogeneità della registrazione dei dati, la creazione di banche dati comuni, il monitoraggio e il governo dei Servizi a livello regionale, la possibilità di sviluppo di sinergie con le altre amministrazioni pubbliche.

Il Sistema informativo in fase di implementazione prevede modalità di registrazione delle prestazioni collegate alle competenze SPISAL partendo dalle definizioni condivise per le stesse a livello nazionale oltreché regionale.

Il Sistema non misura il bisogno di risorse dei Servizi rispetto allo svolgimento delle diverse attività che dipende dalla complessità e numerosità delle fasi di lavoro richieste per la realizzazione di un unico prodotto e dalla necessità dell'intervento di più operatori o figure professionali diverse come contributo alla realizzazione delle stesse.

Si ravvisa l'opportunità di definire modalità comuni di misurazione del carico di lavoro imposto ai singoli operatori e ai Servizi nel loro complesso per lo svolgimento delle diverse attività, con la finalità di mettere a disposizione uno strumento utile ad accrescere le competenze e la cultura del controllo di gestione favorendo l'uniformità in ambito regionale delle modalità di lavoro e garantendo la comparabilità dei volumi di attività prodotti.

Ciò premesso, si propone di approvare il progetto "Analisi e revisione del sistema di gestione delle attività degli SPISAL" per lo sviluppo nell'ambito

del sistema informativo Prevnet di un modulo per il controllo di gestione delle attività dei Servizi che misuri, secondo precisi criteri di ponderazione, la complessità degli interventi svolti oltre che la numerosità degli stessi.

Il progetto prevede una prima fase di sperimentazione presso alcuni SPISAL, preliminare alla diffusione del modulo a tutti i Servizi della Regione.



Nell'Allegato A del presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale del medesimo, sono definiti gli obiettivi di attività, le azioni di sviluppo, gli indicatori e gli standard di monitoraggio oltreché i tempi e le risorse finanziarie preventivate.

La responsabilità scientifica del progetto oltre che la gestione amministrativa e contabile dei finanziamenti dedicati, è affidata al Dr. Giancarlo

Magarotto dell'Azienda ULSS n. 12, responsabile anche del raggiungimento di alcuni obiettivi del progetto Prevnet di cui alla citata DGR 1167/2009.

Si auspica che l'ottimizzazione delle risorse, l'introduzione di un sistema di gestione dell'attività e l'introduzione di uno strumento di registrazione della stessa (leggi PrevNet) vadano nella direzione di aumentare la QUALITA' degli interventi e non solo della QUANTITA'.

Si condivide il presupposto di questo atto che mira a cercare ponderazione tra la complessità degli interventi svolti e la numerosità degli stessi.

*Nella pratica l'augurio è che nell'effettuare un intervento complesso e di eccellenza, il tecnico della prevenzione (a mio avviso impropriamente chiamato **operatore**), non si debba poi giustificare per il fatto che nello stesso tempo poteva svolgere una doppia attività d'altro genere; magari meno efficace da punto di vista della prevenzione.*

GIANCARLO NEGRELLO

Promozione dell'organizzazione e gestione della salute e sicurezza nelle aziende del Veneto

Si riporta il testo delle Deliberazioni della Giunta Regionale N. 2906 del 29 settembre 2009 così come pubblicata nel Bur n. 88 del 27/10/2009 - Sanità e igiene pubblica.

Promozione dell'organizzazione e gestione della salute e sicurezza nelle aziende del Veneto. Approvazione progetto e impegno di spesa.

(La parte di testo racchiusa fra parentesi quadre, che si riporta per completezza di informazione, non compare nel Bur cartaceo, ndr)

[L'Assessore alle Politiche Sanitarie Ing. Sandro Sandri, di concerto con l'Assessore alle Politiche dell'Istruzione e della Formazione Elena Donazzan, riferisce quanto segue.

Il Patto per la tutela e la salute nei luoghi di lavoro sottoscritto tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome e reso esecutivo con DPCM 17.12 2007, formalizza l'impegno assunto dalle istituzioni nazionali e regionali finalizzato a garantire, su tutto il territorio nazionale, un livello omogeneo di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori mediante attività di informazione, formazione, assistenza e vigilanza.

In esso sono contenute le linee strategiche generali per le attività del Ministero, delle Regioni e delle Province Autonome, che devono realizzarsi attraverso piani di attività su ambiti prioritari di salute nei luoghi di lavoro.

In tale contesto è definito tra gli obiettivi del SSN il miglioramento dell'omogeneità degli interventi sia come copertura quantitativa del territorio nazionale sia come metodologia di azione.

I sistemi di gestione della salute e sicurezza che le aziende adottano costituiscono strategie organizzative utili e vantaggiose poiché consentono la definizione delle modalità per individuare, all'interno della propria struttura organizzativa, le responsabilità, le procedure, i processi e le risorse per la realizzazione della politica aziendale di prevenzione e di inserirle in un processo di analisi e miglioramento continuo.

La Regione Veneto già dal 1999 con l'avvio del progetto "Vigilanza sullo stato di attuazione del DLgs 626/94" che proseguì con "Azienda sicura" e da ultimo con la "Linea SGS-valutazione dell'organizzazione aziendale della sicurezza" ha individuato quale strategia dell'azione di vigilanza il controllo non tanto degli aspetti formali di rispetto della normativa quanto la verifica di quelli sostanziali che diano il polso della crescita della cultura della sicurezza e salute del lavoratore nelle realtà produttive del territorio.

In coerenza con la politica regionale di promozione dei sistemi aziendali di organizzazione della sicurezza e salute, nel corso del Piano di prevenzione e promozione della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro 2005-2007 è stato avviato un progetto di sperimentazione sulle aziende sanitarie pubbliche che ha portato all'approvazione del Modello Regionale di Sistema di Gestione della Sicurezza per le strutture sanitarie (DGR 1463/2009) e sviluppata una linea di azione dedicata alle aziende a rischio di incidente rilevante di cui al D Lgs. 334/99, in riferimento alle quali è stata definita una guida operativa per l'esecuzione degli interventi di vigilanza sull'applicazione della normativa di sicurezza.

Nel corso degli anni la situazione si è evoluta: da un lato sono aumentate le Aziende che gestiscono la sicurezza e dall'altro gli SPISAL hanno acquisito maggiore competenza nel valutarne l'organizzazione.



L'entrata in vigore del D.Lgs.81/08 ha infine proseguito nella direzione già intrapresa a livello regionale collegando esplicitamente ai sistemi aziendali di gestione della salute e sicurezza un'efficacia esimente ai fini della responsabilità amministrativa ai sensi del D.gs.231/01 e prevedendo la necessità di definirne modelli (art. 30).

Si tratta con il presente atto di approvare il progetto di "Promozione dell'organizzazione e gestione della salute e sicurezza nelle aziende del Veneto" con l'obiettivo di supportare gli SPISAL nello svolgimento dell'attività di assistenza e di vigilanza finalizzata a valutare le modalità di organizzazione delle aziende relativamente a questi aspetti ed a promuoverne l'implementazione.

Gli obiettivi del progetto sono inseriti nel piano di attuazione del Piano Nazionale di Prevenzione presentato per il biennio 2008-2009 e nel progetto presentato al Centro Nazionale di Prevenzione e Controllo delle Malattie (CCM) per il 2009.

Inoltre gli stessi, in coerenza con le indicazioni rese dalla V Commissione Consiliare con nota prot. 12685 del 24.10.2008, sono stati definiti tra gli obiettivi di attività SPISAL per l'anno 2009.

Nell'Allegato A del presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale del medesimo, sono definiti gli obiettivi di attività per l'anno, le azioni di sviluppo, gli indicatori e gli standard di monitoraggio oltreché i tempi e le risorse finanziarie preventivate.

In particolare costituiscono obiettivi specifici del progetto:

- collaborare alla definizione dell'elenco delle Aziende presso le quali intervenire per valutare e promuovere l'organizzazione per la sicurezza.
- elaborare procedure per la valutazione e la promozione dell'organizzazione e gestione della sicurezza nelle aziende differenziate in funzione delle loro dimensioni.
- promuovere la costituzione della rete di collaborazione con le Parti Sociali e l'INAIL finalizzata alla promozione della Gestione della Sicurezza presso le aziende.
- collaborare all'attività interregionale finalizzata alla definizione del "modello di organizzazione e gestione dell'azienda" ex art. 30 D.Lgs. 81/08.

La Responsabilità scientifica del progetto oltre che la gestione amministrativa e contabile dei finanziamenti dedicati, è affidata al Dr. Ivo Dagazzini dell'Azienda ULSS n. 4, già responsabile dei progetti sviluppati nel corso dei Piani regionali triennali di prevenzione e promozione della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro sviluppati dal 1999 al 2008.

Il contributo finanziario per lo sviluppo del Progetto è pari a Euro 40.000 (quarantamila/00) e trova copertura nel capitolo 101022 del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009, che offre sufficiente disponibilità, secondo il preventivo di spesa a firma del Direttore Generale gli atti della Direzione Regionale Prevenzione.

La somma verrà liquidata all'AULSS n. 4, che curerà anche gli aspetti amministrativi e di carattere economico-contabile dei finanziamenti dedicati con le seguenti modalità:

- 1) 80% ad esecuzione del presente provvedimento;
- 2) il restante 20% a rendicontazione fornita alla Direzione Prevenzione alla conclusione del progetto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, Assessore alle Politiche sanitarie, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, comma 2, dello Statuto il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

Visto il Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro siglato tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome il 1 agosto 2007 e approvato con DPCM 17/12/2007.]

delibera

1. Di approvare il Progetto "Promozione dell'organizzazione e gestione della salute e sicurezza nelle aziende del Veneto" di cui all'Allegato A al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale del medesimo.
2. Di affidare la responsabilità per lo sviluppo del progetto al Dr. Ivo Dagazzini dell'Azienda ULSS n. 4, che risponderà anche della gestione amministrativa e contabile dei finanziamenti dedicati.
3. Di determinare in Euro 40.000,00 (quarantamila/00) il contributo finanziario da assegnare all'AULSS n. 4 per lo sviluppo del progetto così come indicato nel preventivo di spesa agli atti della Direzione Regionale Prevenzione.
4. Di impegnare l'importo di cui al punto precedente con imputazione al capitolo 101022 del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 che assicura la necessaria disponibilità.
5. Di liquidare all'AULSS n. 4 l'importo di cui al punto 3) con le seguenti modalità:

- 80% ad esecuzione del presente provvedimento;
- il restante 20% a rendicontazione fornita a conclusione del progetto.

Si auspica che il progetto in questione trovi lo spazio necessario nel panorama degli interventi di prevenzione. I Sistemi di Gestione della Sicurezza hanno fornito infatti, laddove adottati, un forte contributo alla prevenzione.

Si tratta inoltre di una attività che richiede competenze elevate e che i Tecnici della Prevenzione sono, per primi, in grado di garantire. Infatti un conto è misurare l'altezza di un parapetto ed un altro è verificare se un SGS (o meglio un modello organizzativo ex art.30 TU) è stato adottato ed efficacemente attuato.

GIANCARLO NEGRELLO

www.dirittoambiente.net



Diritto all'ambiente[®]
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

In seguito alla pubblicazione dell' articolo "ARPA e funzioni di polizia giudiziaria ambientale: quale ruolo e quale futuro?" a firma di Maurizio Santoloci, riceviamo e volentieri pubblichiamo il seguente contributo, il cui contenuto condividiamo pienamente.

La Redazione

La presente per dare un contributo alla recente pubblicazione "Dibattito aperto sulla figura dei tecnici ARPA con funzioni di PG" e per sottolineare e ribadire un concetto che penso ormai dovrebbe essere chiaro a tutti, ma sembra non sia così visti i quesiti che pervengono a questa testata.

Il Tecnico della Prevenzione è una figura professionale sanitaria istituita con il DM 58/97 che art. 1 comma 2 sancisce: "2. Il tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, operante nei servizi con i compiti ispettivi e di vigilanza é, nei limiti delle proprie attribuzioni, ufficiale di polizia giudiziaria; svolge attività istruttoria finalizzata al rilascio di autorizzazioni o di nulla osta tecnico sanitari per attività soggette a controllo". Premesso ciò al personale "de quo", che opera nei servizi con compiti di vigilanza ed ispezione, è attribuita la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria "ope legis" ossia in base al combinato disposto dell'art. 57 comma 3° del C.P.P. e dell'art. 1 comma 2 del DM 58/97. Pare doveroso precisare che allo stato attuale i neo - assunti negli Enti sono tutti laureati triennali e nel corso di laurea hanno sostenuto per l'appunto esami di DIRITTO PENALE, DIRITTO PROCESSUALE, DIRITTO DEL LAVORO E DIRITTO PUBBLICO e pertanto già fin dall'assunzione al predetto personale dovrebbe essere riconosciuta la qualifica in questione. Per concludere il sottoscritto ritiene che la figura del Tecnico della Prevenzione nelle ARPA dovrebbe avere un ruolo primario nell'attività che le Agenzie svolgono sul territorio, Enti questi, che si ricorda sono stati istituiti per effettuare il controllo ambientale prima di competenza ULSS, ma che sembra non vogliano fare, limitandosi invece ad effettuare il solo monitoraggio del territorio omettendo quindi di svolgere il lavoro per cui sono state istituite. A parere del sottoscritto comunque la figura potrebbe trovare una sua giusta collocazione se anche nei Codici, mi riferisco al Codice di Procedura Penale, nelle note all'art. 57 comma 3 venisse riportato la dizione TECNICO DELLA PREVENZIONE, non esistendo più la figura dell'ispettore dell'USL in materia antinfortunistica in quanto anche il suddetto è oggi un TECNICO DELLA PREVENZIONE. Distinti saluti.

*Dott. Padovani Marco
Tecnico della Prevenzione Ambiente*

Pubblicato il 26 settembre 2009

I colleghi del Piemonte

a cura di Paolo Smania (unpisi.piemonte@email.it)

Un'occasione particolare, il congresso nazionale dell'UNPISI a Caserta, mi ha permesso di conoscere Alessandro, un collega brillante capace di trasmettere l'energia del FARE.

Non è sempre istintiva l'amicizia.

Poche persone hanno la capacità di adattarsi ai nuovi ambienti ma soprattutto non tutti possiedono la giusta dose di umiltà per mezzo della quale i rapporti professionali diventano facili da gestire.

I sistemi moderni permettono rapide comunicazioni trasferendo migliaia di informazioni in ogni luogo ampliando il SAPERE.

Siamo però in grado di governare il processo delle comunicazioni? Ma soprattutto siamo a conoscenza di ciò che la nostra comunità, quella dei tecnici della prevenzione, desidera più di ogni cosa? Cosa siamo oggi e cosa potremo essere?

Insieme per crescere. Questo è uno slogan che mi piacerebbe condividere con la mia comunità. Raccogliere le energie ed il sapere per metterlo a frutto di tutti, per irrobustire una categoria che ancora oggi è bistrattata dalle "classi nobili" che a denti stretti hanno accettato la concessione dei titoli nobiliari universitari.

L'idea dei colleghi veneti mi è quindi piaciuta immediatamente. Adottare uno scambio "culturale e professionale" attuato mediante la pubblicazione di brevi articoli tali da raccontare le esperienze in territori sconosciuti.

Ad Alessandro Urdich ed ai colleghi impegnati nella elaborazione dell'informatore vanno quindi i nostri complimenti per aver proposto un sistema di comunicazione semplice, immediato ed assolutamente economico.

Va da sé che quando i propositi sono nobili e scevri da ogni forma di propaganda politica, le idee diventano immediatamente realtà e molte sono le persone che si sentono trasportate nel collaborare allo sviluppo di un nuovo progetto.

Ecco allora che anche la Regione Sardegna tramite l'amico Franco DETTORI, si è resa disponibile a fornire ulteriore materiale da pubblicare.

E poi ancora, vari liberi professionisti (geometri, ingegneri ed architetti) hanno declinato l'intenzione di unirsi a questa iniziativa e proprio attraverso la disponibilità di un caro amico, il geometra Enzo Bentivegna, professionista in Venaria Reale (TO), vorrei iniziare la nostra collaborazione. La sua intervista dell'anno 2007 al

Dott. Pernice, Soprintendente per i Beni Architettonici per il Piemonte e relativa alla maestosa opera di restauro della Reggia.

Con l'augurio che tutte le vostre idee possano divenire solide realtà, ringrazio per l'opportunità che mi è stata concessa scrivendo a voi tutti.

Paolo Smania

Rinasce la Reggia di Venaria Reale

a cura di Enzo Bentivegna (studiogeombentivegna@alice.it)

L'inaugurazione della Reggia del 12 ottobre 2007 segna il risultato di otto anni di lavoro; a partire dal 1999, grazie ad un grande progetto di restauro sotto la direzione tecnica dell'Ing. Francesco PERNICE, Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, con la collaborazione delle Istituzioni, tra cui il Ministero, la Regione, la Provincia, il Comune di Venaria Reale, l'Università, l'intero complesso riacquista lo splendore originario e la funzionalità moderna. Grazie alla disponibilità del Soprintendente Ing. PERNICE ripercorriamo le tappe di questo progetto di restauro, nel cantiere più ampio d'Europa, in cui sono state effettuate sperimentazioni, applicate tecnologie all'avanguardia, ma anche riscoperte antiche tecniche artigianali.

Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte Francesco Pernice, che ruolo riveste all'interno del progetto di restauro della Reggia di Venaria e come si è riusciti a raggiungere questi risultati partendo da un edificio rude e rizzato e che nessuno voleva restaurare?

Come nasce questo grande progetto?

Ringrazio il Geometra Enzo Bentivegna dell'intervista, che ho accettato di buon grado, memore delle mie origini di geometra e poi di ingegnere e adesso di architetto nelle vesti di Soprintendente. Naturalmente la formazione di geometra mi ha sempre aiutato, soprattutto nella

conduzione dei cantieri e per un progetto così vasto, quale quello di Venaria, è stato comunque un sostegno importante.

Il mio ruolo all'interno del progetto è quello di Direttore Tecnico e responsabile delle linee guida nel restauro di tutto il "Progetto Venaria", oltre a rivestire il ruolo di Soprintendente.

Fin dal 1994, anno in cui fui nominato direttore della Reggia dall'allora Soprintendente Malara, volli basare l'intervento di restauro sulla sperimentazione di nuove tecniche di intervento cercando di trovare anche nuovi materiali a basso costo. La sperimentazione pertanto si è basata soprattutto su una estesa campagna diagnostica e stratigrafica costituita da più di 5.800 prelievi e analisi, dalle termografie, ai saggi strati grafici, dalle sezioni lucide a quelle sottili, dalle termogravimetrie alle calcimetrie, dal laser scanner all'analisi termica, finalizzata alla ricerca delle composizioni materiche originali.



E' da evidenziare che il cantiere Venaria si è posto anche come cantiere della conoscenza, infatti in collaborazione con l'Università e le Accademie sono stati istituiti corsi di formazione pratici, anch'essi sperimentali a livello nazionale, ove gli studenti fanno pratica di cantiere, seguiti dal sottoscritto, dai restauratori e della imprese stesse, in modo da avviarli nel mondo del lavoro. Si è puntato soprattutto sui giovani, in modo da istruirli e creare nuove forze lavoro, sia tra i tecnici, sia tra gli operatori, in accordo anche con la scuola CIPET, che attraverso una apposita convenzione, ha restaurato una piccola parte del complesso, gli arconi ottocenteschi, con i propri allievi geometri e muratori.

L'importanza del cantiere è stata quella di sviluppate nuove tecniche di intervento, quali ad esempio la macchina jos rotec, per la pulizia delle facciate e degli apparati decorativi, in sostituzione del bisturi; oppure creare ponteggi mobili su ruote,

come abbiamo fatto nella Galleria di Diana e nella Citroniera Juvarriana, invece del ponteggio completo, in modo da abbattere notevolmente i costi.

Un aspetto interessante di questo progetto è il recupero della città come accesso alla Reggia, nel 1994-1995 a Venaria regnava il degrado.

Oggi con la realizzazione della nuova viabilità della via Mensa e la sua pedonalizzazione si è ottenuto anche un recupero sociale dell'intorno, sono sorti ristoranti e dehors, i cittadini hanno iniziato a conoscere la loro reggia, a frequentarla, a rispettare i monumenti in genere. In questo modo la città sta ritornando a vivere come nel seicento. Ancora molto è da fare, ma ci riusciremo col tempo, basta aver fiducia e insegnare ai giovani la storia dei loro avi.

Nell'affrontare il restauro di un'opera di così alto valore storico e culturale bisogna seguire delle leggi sugli appalti, vi sono dei vincoli e delle valutazioni che rendono sicuramente più impegnativa la scelta dei fornitori. Quali problematiche sono sorte in tal senso?

Il recupero della Reggia di Venaria Reale è considerato uno dei più grandi cantieri di restauro europeo, in quanto non si tratta solo del restauro della Reggia in sé per sé ma del recupero urbanistico di un intero territorio, che comprende l'intera città di Venaria, il Borgo Castello della Mandria con il suo parco, le cascine e ville interne, il recupero di terreni abbandonati e riqualificati a giardini.



Inoltre una parte dei fondi stanziati alla Provincia sono destinati alla realizzazione di collegamenti con le autostrade, con le circonvallazioni e con l'aeroporto. Sono previsti, inoltre, un servizio di navette dalla stazione alla Reggia, collegamenti con la città di Torino e la realizzazione di parcheggi.

Già nel 1997, quando furono stanziati a favore della Soprintendenza i primi fondi dal Ministero dei Beni Culturali per 45 miliardi di lire, provenienti dall'istituzione della giornata del mercoledì del gioco del lotto e successivamente i

120 miliardi della Comunità Europea a favore della Regione Piemonte, si pensò di creare una struttura di supporto per la Soprintendenza e per la Regione. Una struttura di supporto che è stata denominata back office, investendo soprattutto sui giovani, e finanziata dalla Finpiemonte, istituendo poi varie Commissioni, quella della validazione progetti, della qualità progetti supportate da una Società di controllo esterna, anticipando in tal modo l'applicazione della Legge Merloni.

Tale struttura fu realizzata a livello sperimentale in Italia, un esempio su come si potessero **conciliare le gare d'appalto con l'applicazione delle normative di sicurezza**, delle leggi sugli appalti pubblici in funzione di un restauro corretto, di una ristrutturazione e riqualificazione di un complesso territoriale-ambientale monumentale costituito da più edifici, da parchi e dalla città stessa.

Per una migliore organizzazione dei grandi cantieri, fu scelta la strada di suddividere i lavori in undici lotti funzionali e di effettuare otto gare d'appalto internazionali per l'individuazione dei progettisti. I bandi di gara furono molto restrittivi perché tutto doveva essere eseguito nel rispetto della monumentalità dei complessi.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla grande collaborazione che si è stabilita con i Direttori della Regione Piemonte Alberto Vanelli, Domenico Arcidiacono e Maria Grazia Ferreri.

La sperimentazione iniziata già nel 1994 è stata fondamentale per la ricerca di nuovi materiali con composizioni antiche materiche in modo da poterne imitare le formule chimiche. In questo modo si sono potuti abbattere i costi di costruzione agendo sulla qualità del materiale e ricercando le antiche tecniche di applicazione, formulando così nuovi prodotti a calce con certificato a norma europea e con caratteristiche materiche simili agli intonaci originali,

In questo modo abbiamo anche ripristinato le vecchie tecniche degli artigiani di qualità che si erano perse con l'avvento e l'uso indiscriminato di materiali a base cementizia, certamente più lavorabile. L'errore di aver utilizzato intonaci cementizi o tinte acriliche, come ben noto, hanno prodotto grossi problemi di umidità all'interno delle murature, creando presenza di sali e cavillature sulle murature e sugli stucchi. Oggi stiamo modificando ciò che era stato fatto 20 o 30 anni fa, non mettendo in dubbio che il tipo di restauro a suo tempo realizzato, ha raggiunto lo scopo di salvaguardare la Venaria da quel processo di veloce degrado che si era innescato, per la cronica mancanza di idonei stanziamenti di fondi.

Inoltre, la riqualificazione funzionale di un edificio costruito secondo parametri tecnici di epoca passata impone una compromesso progettuale delle peculiarità storiche dell'edificio con le esigenze impiantistiche e l'applicazione

delle norme di sicurezza, che emergono dalla nuova destinazione d'uso e dalla trasformazione in spazio a destinazione pubblico. Proprio per questo motivo i progetti hanno tenuto conto anche del superamento delle barriere architettoniche già in fase progettuale, in modo da evitare modifiche o interventi non corretti sotto l'aspetto architettonico e di restauro.

Va sottolineato che singole entità non avrebbero potuto restaurare complessi così ampi, quindi la Soprintendenza da sola non avrebbe potuto restaurare una Reggia da 75.000 m2 senza averne una destinazione d'uso compatibile, la Regione non avrebbe potuto restaurare la Mandria (80.000 m2) e le sue cascine senza altrettanta destinazione d'uso. Quindi solo un accordo di programma nato tra lo Stato, la Regione, la Provincia e gli Enti Locali ha permesso di raggiungere questi risultati che sono unici in Italia.

Quanto tempo è durato l'intervento di restauro e vi sono state variazioni di progetto, o finanziarie?

In soli otto anni abbiamo realizzato il più grande progetto europeo costituito da 240.000 m2 di superfici restaurate, 800.000 m2 di giardini, recuperando un complesso monumentale destinato alla demolizione e impossibile da restaurare, così come viene descritto dai viaggiatori del novecento. Questo quadro desolante delle vicissitudini della Venaria viene descritto nel volume "Ombre e luci della Venaria Reale", dove emergono con chiarezza le lotte da parte dei soprintendenti per salvare la Reggia dal crollo e la consapevolezza di non riuscire a salvarla.

Con l'avvio di questo grande cantiere, i lavori sono proseguiti speditamente, con un'organizzazione definita nei particolari, permettendo di terminare i lavori con otto giorni d'anticipo rispetto alla scadenza imposta dalla Comunità Europea. In questo modo abbiamo ottenuto altri fondi, che ci hanno permesso di avviare un altro grande progetto, cioè il restauro delle residenze sabaude.

Tutto ciò è stato possibile grazie soprattutto alla collaborazione di tutti gli enti, Vigili del fuoco, ASL, militari, Demanio e i vari Ministeri preposti, Università, associazione di volontariato e infine la struttura formata dal back office, e dalle Commissioni che hanno seguito e continueranno a seguire le aziende e i direttori dei lavori sia nella fase progettuale, sia nella fase di esecuzione dei lavori.

Ora abbiamo terminato quasi tutti i lotti di lavori e sono in corso i lotti di completamento e di allestimento museale, dove vengono utilizzate per lo più squadre di artigiani che sono state addestrate alle lavorazioni antiche, creando così quella scuola di artigianato di qualità che si era persa nel tempo.

Naturalmente un progetto così vasto ha avuto delle varianti in corso d'opera, soprattutto per la grande quantità di reperti, affreschi e novità che sono venute alla luce durante i lavori e che hanno allietato il cantiere di restauro, però le varianti sono state eseguite secondo le leggi in vigore senza variazioni di budget, se non quelli previsti dalle leggi. Non si è insomma sfiorato, come di solito si faceva anni addietro, ma siamo rimasti nei limiti previsti dalla legge.

Un intervento così vasto che potenzialità ha avuto o avrà in termini di sviluppo del territorio?

Ad oggi possiamo dire che abbiamo dato lavoro a più di 800 persone al giorno nei momenti di maggiore attività del cantiere, inducendo sicuramente uno sviluppo del territorio e non solo regionale, soprattutto nella ricerca delle grandi quantità di materiali occorsi per il restauro.

Con questo intervento prevediamo di attirare 800/900 mila turisti all'anno; non solo per la Reggia di Venaria in quanto si potranno creare dei pacchetti turistici che comprenderanno altre residenze e tutto il territorio della Regione Piemonte.

Basta ricordare che nel 1994, quando la Reggia era un rudere, attirava 4000 visitatori all'anno, dopo il restauro della Galleria di Diana, nell'arco di quattro anni, attraverso manifestazioni realizzate dall'associazione di volontariato AVTA, presente tuttora a Venaria, siamo arrivati a quota 48.000.

Con ciò si è voluto dimostrare che una buona organizzazione può incrementare il turismo in modo esponenziale, anche laddove esiste un rudere, rispettando comunque le norme di sicurezza.

Già nel 1995- 96 si realizzavano manifestazioni e visite guidate alla parte non restaurata della Reggia, acquisendo certificati da parte dei vigili del fuoco. E per raggiungere tale obiettivo fu istituita una apposita associazione di "Protezione civile per la salvaguardia dei monumenti - la Vitruviana". Anche questo è stato un esperimento unico in Italia e questo corpo di protezione civile è ancora oggi l'unico esistente sul territorio nazionale e riconosciuto dal Dipartimento di Protezione civile. Già allora si volle sviluppare il concetto di "cantiere aperto", che oggi tutti imitano, cioè non chiudere al pubblico i monumenti durante i lavori, ma renderli visitabili in modo da avvicinare sempre più il cittadino al mondo del restauro.

L'esperienza quindi passata e il continuo monitoraggio sui visitatori, anche nelle altre residenze gestite dalla Soprintendenza, ci permette di affermare che l'apertura di Venaria è un evento atteso a livello europeo, non solo per ammirare la mostra "Storia e magnificenza dei Savoia tra '500 e '700", ma soprattutto per visitare

il più importante restauro d'Europa, le tecniche applicate e all'avanguardia della tecnologia.

Questo è il quarto appuntamento importante del grande progetto di restauro, il primo appuntamento è stata l'inaugurazione della chiesa di S. Uberto, il secondo l'inaugurazione del "centro del restauro", il terzo è stata l'apertura al pubblico dei giardini e delle strutture di arte contemporanea di Penone.

Alcuni dati già confermano la riuscita dell'intervento, a soli pochi mesi dall'apertura dei giardini già più di 50.000 visitatori sono venuti a Venaria.



Il centro del Restauro, terzo polo italiano, sta lavorando a ritmi serrati per restaurare le opere d'arte da esporre in mostra, e i 20 allievi, che fra cinque anni saranno i nuovi laureati restauratori, fanno pratica sulle opere d'arte.

Inoltre le sinergie tra gli enti preposti, i comuni, le associazioni, viste in un'ottica più ampia e allargata a tutte le residenze e al territorio stesso, permetterà di offrire pacchetti turistici unici e vari che porteranno alla conoscenza di tutta la Regione. L'esempio di incremento di turismo lo abbiamo vissuto poco tempo fa, con le Olimpiadi invernali, quindi il Piemonte ha una potenzialità turistica da sviluppare maggiormente, bisogna saper sfruttare il momento propizio.

In questo modo vi sarà un beneficio dell'intera comunità derivante dall'operazione di restauro: nuove attività che si aprono, manutenzioni occorrenti a mantenere le strutture, la stessa città che si rinnova con nuovi lavori, imprese, per lo più artigiane che lavorano, investimenti maggiori nell'edilizia, magazzini che forniscono le aziende, solo per far un riferimento al settore edile; ma tutto ciò si deve ampliare a tutti i settori commerciali interessati da un turismo sempre crescente.

BENTIVEGNA Geom. Enzo

News

Circolare Ministeriale in merito agli obblighi del committente, art. 90 comma 11

La Direzione generale per l'attività ispettiva e la Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro, rendono disponibile, on line, la Circolare n. 30 del 29 ottobre 2009 concernente l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 90, comma 11, decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche e integrazioni.

Richiamiamo in breve i commi in questione:

Art.90. Obblighi del committente o del responsabile dei lavori

3. Nei cantieri in cui e' prevista la presenza di piu' imprese esecutrici, anche non contemporanea, il committente, anche nei casi di coincidenza con l'impresa esecutrice, o il responsabile dei lavori, contestualmente all'affidamento dell'incarico di progettazione, designa il coordinatore per la progettazione.

...

11. La disposizione di cui al comma 3 non si applica ai lavori privati non soggetti a permesso di costruire in base alla normativa vigente e comunque di importo inferiore ad euro 100.000. In tal caso, le funzioni del coordinatore per la progettazione sono svolte dal coordinatore per la esecuzione dei lavori.



La circolare conclude:

"Nell'ipotesi di cui all'art. 90 comma 11, il coordinatore per l'esecuzione dei lavori deve essere nominato contestualmente all'affidamento dell'incarico di progettazione, in modo da consentire la piena realizzazione di tutti i compiti connessi al ruolo di coordinatore per la progettazione, anche nei casi in cui tale ruolo venga svolto dal coordinatore per l'esecuzione."

fonte: Ministero del Lavoro
2 novembre 2009

Fonte SICURWEB

Malprof

Sistema di Sorveglianza Malprof

Le malattie professionali rivestono nell'ambito della salute nei luoghi di lavoro un interesse sempre più crescente per diversi ordini di motivi: il cambiamento dei rischi e dell'esposizione ad essi, in funzione del cambiamento del mercato e dell'organizzazione del lavoro; l'esposizione extralavorativa in ambiente di vita a specifici rischi (già presenti o meno in ambiente lavorativo); il ruolo di stili e abitudini di vita come concausa nel determinismo di specifiche patologie.

Tutto ciò ha portato alla comparsa di nuove patologie correlate al lavoro ed alla modifica di quelle esistenti, richiedendo lo sviluppo di attività di ricerca e studio che permettano di colmare il deficit conoscitivo e indirizzino più adeguatamente le azioni di riduzione nel numero e nella gravità di tali fenomeni.

I Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, che sono impegnati nelle attività di prevenzione verso tali eventi, spesso si trovano ad operare con informazioni derivanti da un flusso informativo quantitativamente non rappresentativo in maniera esaustiva dello scenario, con in più la difficoltà di ricostruzione delle dinamiche sottostanti a tali eventi, stante anche la latenza temporale tra esposizione e manifestazione clinica della patologia.

È pertanto di primaria importanza potenziare al massimo le capacità di registrazione, elaborazione ed analisi delle informazioni raccolte su tali eventi al fine di individuare sempre più puntualmente fattori di rischio e di esposizione, sia per porre in essere adeguate e mirate misure di prevenzione.

Allo stato attuale i sistemi informativi correnti (principalmente quello che fa capo all'INAIL) registrano ed elaborano dati sui casi di malattia professionale denunciate all'Ente. Tali casi danno una rappresentazione della realtà del fenomeno bisognosa di implementazioni tali da migliorare da un lato la capacità di raccolta del dato medesimo, dall'altro di potenziare la capacità di "lettura" in termini soprattutto di reale correlazione della patologia con l'attività lavorativa. Il Ministero della Salute con un progetto congiunto con l'ISPESL che ha come obiettivo il potenziamento del sistema di sorveglianza delle malattie professionali attraverso il modello MALPROF, intende dare chiari indirizzi ed obiettivi, così come il supporto necessario, affinché migliori concretamente e si rafforzi tale flusso informativo.

Fonte ISPESL

organi direttivi

Segreteria regionale

P.zza Grande 10 – 36046 – Oderzo – veneto.unpisi@email.it

Incarico	Nominativo	Cellulare	E-mail	Skype
Segretario	Alessandro Urdich	+39 3282665036	a.urdich.unpisi@email.it	exile156
Componente	Guglielmo Bissaro	+39 3381822523	studioleonardo@tiscali.it	bissaro.guglielmo
Componente	Luca Baggio	+39 3803184886	lbaggio@ulss15.pd.it	
Componente	Giuliano Roma	+39 3388316047	giuliano.roma@libero.it / g.roma.unpisi@email.it	
Componente	Diego Moroni	+39 3474701083	diego.moroni@libero.it	
Componente	Alessandro Granzotto	+39 3391744428	info@euroiso.it	

Segretari provinciali

Belluno	Ludovico Ghedina	+39 335.6591020	ellegibi@tele2.it	
Padova	Celeste Schiavoni	+39.339.3485466	celeste.schiavon@sanita.padova.it	
Rovigo	Luciano Nalli	+39.339.1279047	luna956@libero.it / rovigo.unpisi@email.it	bigvoice
Treviso	Luciano Fior	+39.349.8078082	luciano.fior@alice.it	
Venezia-Mestre	Alessandro Tosello	+39.339.1060453	alessandro.tosello1@tin.it	
Verona	Marco Padovani	+39 348.3666167	mpadovani@arpa.veneto.it	
Vicenza	Piergiuseppe Basso		pergiuseppe.basso@ulss.vicenza.it	

Segreteria nazionale

Presidente	Alessandro Coccia	+39 348.5215412	ales.coccia@tiscali.it	
Vicepresidente	Maurizio Di Giusto	+39 368.468294	unpisi@asf.toscana.it; mdigiusto@tin.it	
Segr. Naz. Am.	Savino Lamarca	+39 333.6604744	tarscito@tiscalinet.it	

Gestione di testata

Rovigo	Giancarlo Negrello	+39 3497952739	negrello.g@libero.it / g.negrello.unpisi@email.it	negrello.g
--------	--------------------	----------------	---	------------

iscrizione

E' possibile procedere alle iscrizioni, ed al rinnovo delle stesse, nelle modalità sotto descritte.

- 1) Tramite le segreterie regionali o provinciali - indicate nelle rispettive pagine regionali;
- 2) Mediante c/c postale n° 12334561 intestato a "UNPISI - viale Ettore Fieramosca 120, 70033 Corato (Ba).
- 3) on-line compilando un modulo a breve disponibile.

* L'importo è pari ad € 26,00 per i soci ordinari e ad € 10,00 per gli studenti dei corsi di laurea in Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

U.N.P.I.S.I.

Unione Nazionale Personale Ispettivo
Sanitario d'Italia
Segreteria Regionale Veneto

"LA PREVENZIONE" – Notiziario di informazione UNPISI-Veneto

Anno 1 numero 2

www.unpisi.it

Ottobre 2009

FORMAZIONE A DISTANZA

FORMAZIONE A DISTANZA



Sicurezza alimentare negli alimenti destinati al consumo umano

18 crediti ECM*

Destinatari: Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro

Arco temporale di erogazione: 1 settembre - 31 dicembre 2009



L'Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario d'Italia (UNPISI) e Le Point Vétérinaire Italie (PVI) hanno attivato una collaborazione per favorire l'accesso alla formazione a distanza con crediti ECM di tutti i tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. Per gli iscritti UNPISI è previsto uno sconto del 20% sul percorso FAD *Sicurezza alimentare negli alimenti destinati al consumo umano* erogato da PVI. Tutte le informazioni sono disponibili sulla piattaforma

www.pviformazione.it

Per gli iscritti UNPISI l'accesso è attraverso il sito www.unpisi.it

PREZZO DI ACQUISTO:

€ 100,00 + IVA

€ 80,00 + IVA iscritti UNPISI

€ 50,00 + IVA abbonati PVI

➔ Come accedere al percorso formativo?

1. Digitare www.unpisi.it
2. Cliccare su "Formazione a Distanza"
3. Compilare la scheda di registrazione seguendo le semplici indicazioni
4. Effettuare il "login" inserendo username e password prescelti
5. Selezionare la voce "Catalogo Eventi"
6. Selezionare il Percorso Formativo che si intende affrontare

➔ Come posso pagare?

1. Direttamente on-line tramite Carta di Credito
2. CCP anticipato
3. Bonifico Bancario anticipato



Prodotto e distribuito da Le Point Vétérinaire Italie (PVI) sulla base dell'accordo Stato-Regioni del 28/02/2007 art. 7, in cui è stabilito che il 20% dei crediti ECM di tutti i tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro sono costituiti da corsi erogati dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Per informazioni: www.pviformazione.it - www.pointvet.it - E-mail segreteria.ecm@pointvet.it - Tel. 02/60852339